Wanda Rupolo, Pierre Jean Jouve et l'Italie, une rencontre passionnée

Rachele Calisti

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8720>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8720

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 700

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Rachele Calisti, «Wanda Rupolo, Pierre Jean Jouve et l'Italie, une rencontre passionnée», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8720> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8720>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Wanda Rupolo, *Pierre Jean Jouve et l'Italie, une rencontre passionnée*

Rachele Calisti

NOTIZIA

WANDA RUPOLO, PIERRE JEAN JOUVE ET L'ITALIE, UNE RENCONTRE PASSIONNÉE, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2007, pp. 173.

- 1 Wanda Rupolo in questo libro parla di Pierre Jean Jouve in modo nuovo, preferendo piuttosto lasciare la parola ad altri, riproponendo di pagina in pagina dialoghi, interviste, memorie di chi Jouve lo ha conosciuto, frequentato, lavorandoci persino gomito a gomito. Questo coro di voci diverse, da poeti a traduttori, riesce a dare vita a uno spazio in cui, attraverso un rimando tra vita e scrittura, memoria e autenticità, le diverse esperienze, non ultima quella del poeta stesso, si intrecciano tra loro, si arricchiscono e completano a vicenda. Scivolando lungo il corso di queste interviste nel lettore resta come l'impressione di un incontro, di essere entrato in intimità con il poeta: la personalità e aspetti più privati dell'autore di Paulina 1880, compaiono quasi sullo sfondo, tra le righe, lasciando a chi legge il compito di trarne un inedito quadro d'insieme, piccoli tratti utili prima di immergersi veramente nella sua opera.
- 2 Gli interpreti di questo dialogo sono per la maggior parte italiani. Le parole di Mario Luzi, Nelo Risi, André Orsini, Dianella Selvatico Estense e Christiane Blot-Labarrère sono quasi chiamate come a vegliare sulla memoria di questo autore. Jouve infatti in Francia non ebbe fin da subito un degno riconoscimento per i suoi meriti, mentre l'Italia «plus chaleureusement que la France, avait reconnu la grandeur de son œuvre» (p. 73). Dunque, le suggestioni che si intrecciano delineano non il legame affettivo e letterario che ha fin da subito, come ben noto e come il titolo sembrerebbe far pensare, legato Jouve all'Italia, ma l'interesse e la profonda ammirazione – senza tuttavia tralasciare i malintesi come l'affaire con Montale – che quest'ultimo ha suscitato tra i letterati nostrani.

- 3 Le testimonianze scritte (molte delle quali inedite) della seconda parte del libro – lettere, telegrammi, documenti manoscritti – non fanno altro che sottolineare, lasciando come una lieve traccia più materiale e concreta, l'atmosfera letteraria, il vivace rapporto di scambi, traduzioni, interessi tra Jouve e l'Italia, paese in cui lo scrittore sentì finalmente «l'être, le vif, le vrai de son existence» (p. 72).